

Authority control

A Firenze un convegno internazionale

La suggestiva cornice del Convitto della Calza, a Firenze, ha ospitato dal 10 al 12 febbraio 2003 il Convegno internazionale "Authority control: definizione ed esperienze internazionali", promosso dall'Università di Firenze, dal Ministero per i beni e le attività culturali, dalla Regione Toscana e dall'AIB, con gli auspici dell'IFLA.

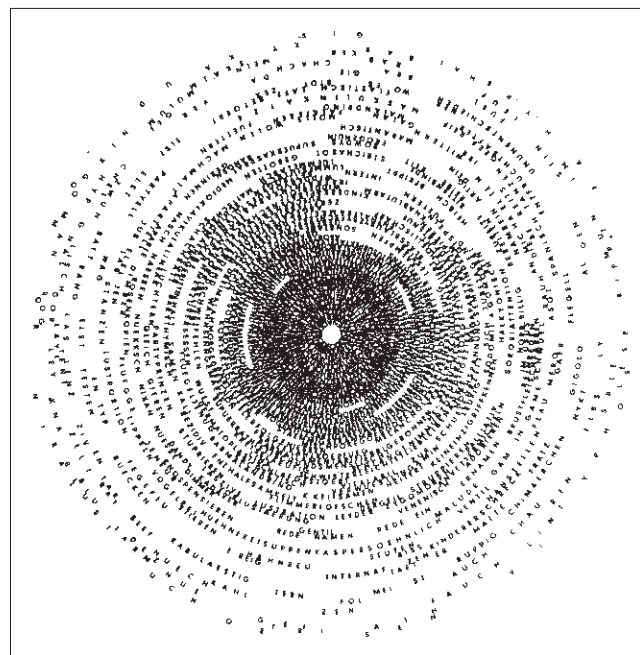
Presieduta e ideata da Mauro Guerrini dell'Università di Firenze, l'iniziativa intendeva porsi in continuità con il convegno tenutosi a Roma nel novembre del 2001 sul tema delle "Risorse elettroniche". I numerosissimi partecipanti hanno assistito al confronto tra i principali esperti mondiali nel campo dell'authority control, e a una rassegna delle principali esperienze italiane e delle più importanti esperienze straniere e internazionali.

Nell'introduzione, Mauro Guerrini ha ribadito l'importanza della coerenza formale dei punti di accesso nella mediazione catalografica, senza la quale la struttura stessa del catalogo vacilla. Ha poi evidenziato l'importanza del pluralismo linguistico, da intendersi come punto di forza e non come ostacolo: posto infatti che non è assolutamente concepibile l'utilizzo per tutti delle medesime intestazioni su scala internazionale, occorre far colloquiare i diversi nomi usati dalle varie agenzie bibliografiche, con un lavoro d'interprete che traduca la domanda al catalogo.

Michael Gorman (del quale l'editore Forum di Udine ha pubblicato nel 2002 la traduzione italiana di *Our enduring values. Librarianship in 21. century*), nell'intervento che precedeva l'inizio delle sessioni ha fissato in maniera chiara ed esaustiva le basi teoriche, soffermandosi in particolare sui concetti di authority record, di authority file e di authority work nei cataloghi in linea. Ha ribadito la propria posizione estremamente critica nei confronti dei metadati e di Dublin Core, indagando sull'ardua problematica della catalogazione dei documenti web.

In una prospettiva internazionale, Barbara Tillett, della Library of Congress, ha delineato la storia dell'authority work, dai cataloghi a stampa alle odierne possibilità di cooperazione offerte dal web, con la condivisione di authority file in linea, fino alla prospettiva di un authority file virtuale internazionale (VIAF) che possa collegare le forme controllate degli authority file delle agenzie bibliografiche nazionali, rispettando le diversità culturali e linguistiche. In tal senso nel 2002 è stata avviata una collaborazione tra la Deutsche Bibliothek, la Library of Congress e OCLC per collegare gli authority record per i nomi di persona delle due biblioteche, per un totale di circa 6 milioni di record.

Marie-France Plassard, dell'IFLA UBCIM Programme, ha parlato del ruolo dell'IFLA nel settore dell'authority



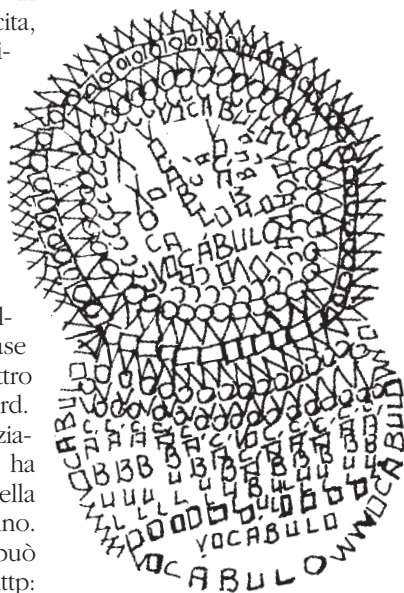
control. Dalla pubblicazione di authority list internazionali (*Anonymous classics, A list of uniform headings for higher legislative and ministerial bodies in European countries, List of uniform titles for liturgical works of the Latin rites of the Catholic Church, Names of states*) e delle regole internazionali inerenti le strutture delle forme d'autorità (*Names of persons, Structure of corporate name headings*), allo sviluppo di un authority system internazionale, che ha portato alla pubblicazione delle GARE (*Guidelines for authority and reference entries*) nel 1984 e alla nuova edizione del 1992 intitolata GARR (*Guidelines for authority records and references*), alla pubblicazione di *UNIMARC/Authorities* nel 1991, fino alla definizione – mediata dalla consapevolezza delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie di consentire collegamenti automatici fra tutti gli authority record, in modo da rendere non più necessario l'uso di un'unica forma autorizzata per l'intestazione – degli

elementi obbligatori per un authority record condiviso a livello internazionale.

Dell'attività in corso di svolgimento del working group FRANAR (Functional Requirements and Numbering of Authority Records) ha ampiamente trattato Glenn E. Patton, di OCLC (USA). Gli ambiti su cui il gruppo lavoro sono la definizione di requisiti funzionali per gli authority record, la fattibilità di un International Standard Authority Data Number (ISADN) – per il momento rinviata – e la collaborazione con altri gruppi di lavoro che si occupano di authority file.

José Borbinha, della Biblioteca nazionale portoghese, si è soffermato in modo efficace sulla problematica dei metadati e delle biblioteche digitali, suggerendo una loro attenzione verso i potenziali nuovi partner del mondo dell'informazione via web, come i motori di ricerca, i gateway o le librerie on line. Pino Buizza, della Biblioteca Queriniana di Brescia, è intervenuto delineando con chiarezza e precisio-

ne la storia dell'authority control dai principi di Parigi del 1961, all'IMCE di Copenhagen del 1969, all'UBC Programme, ai grandi progetti di cooperazione internazionali, alle GARE, al rapporto *Mandatory data elements for internationally shared resource authority records* dell'IFLA – in cui si abbandona l'obiettivo dell'UBC di una forma unica delle intestazioni in favore di una pluralità di intestazioni autorizzate in base a codici diversi, principio recepito poi dalle GARR – al nuovo concetto di "access point control". Alberto Petrucci, docente all'Università di Pisa, ha evidenziato alcuni interessanti risvolti offerti dalla riflessione su FRBR in relazione al controllo bibliografico degli autori, ma anche delle opere, che dovrebbe sempre più distinguersi e svilupparsi in autonomia dal trattamento catalografico delle pubblicazioni. John D. Byrum Jr., della Library of Congress, ha parlato del progetto NACO (Name Authority Cooperative), avviato nel 1976, che è la più consistente iniziativa internazionale nel campo del controllo bibliografico. A NACO, in costante crescita, partecipano oggi 395 istituzioni nel mondo (l'Italia è purtroppo presente solo in un progetto collaterale, fermo da qualche tempo, con l'Unione romana biblioteche scientifiche), che hanno sviluppato e gestito collettivamente un database costituito da più di quattro milioni di authority record. Del progetto LEAF, finanziato dall'Unione europea, ha discusso Jutta Weber, della Biblioteca statale di Berlino. LEAF, il cui sviluppo può seguirsi sul sito web <<http://www.leaf-eu.org>>, si propone di studiare un modello per collezionare, raccogliere, collegare e fornire accesso all'informazione esistente relativa agli authority record creati in ambito bibliotecario, archivistico o museale, con l'obiettivo di costituire un Central European Name Authority File. Lorenzo Baldacchini, docente all'Università di Bologna, ha parlato della problematica dell'authority control dei tipografi, degli editori e dei librai (responsabili della manifestazione, secondo il modello FRBR) nella catalogazione del libro antico, settore nel quale la carenza di authority file, anche in Italia, pesa gravemente sull'attività catalografica. Una soluzione potrebbe essere la creazione di authority file prodotti da ciascuna agenzia bibliografica nazionale per i propri tipografi, editori e librai, sul modello di ciò che avviene per gli autori. Nella sessione dedicata al controllo degli indici semantici, Ana L. Cristán, della Library of Congress, ha trattato di SACO, una delle quattro componenti del Program for Cooperative Cata-



loging della Library of Congress, insieme a NACO, BIBCO (*bibliographic record*) e CONSER (*serial record*). I catalogatori impegnati nella componente SACO – appartenenti a oltre 80 istituzioni, di cui almeno 15 di area internazionale – propongono intestazioni di soggetto per la loro possibile inclusione nelle Library of Congress Subject Headings. L'authority file dei soggetti della Library of Congress potrebbe in futuro essere abilitato a gestire intestazioni in lingue diverse dall'inglese, fornendo la potenzialità della ricerca multilingue, come stanno avviandosi a fare i subject gateway, ai quali SACO può in certo qual modo essere assimilato. Nella creazione di un authority file virtuale multilingue l'Europa svolge il suo ruolo con il progetto MACS (Multilingual Access to Subject), descritto da Geneviève Clavel-Merrin della Biblioteca nazionale svizzera. Il prototipo sperimentale ha stabilito collegamenti di equivalenza fra i tre linguaggi di indicizzazione per soggetto usati nelle biblioteche partner, la Swiss National Library, la Bibliothèque nationale de France, la British Library e la Deutsche Bibliothek: SWD/RSWK per il tedesco, RAMEAU per il francese e LCSH per l'inglese. Rebecca J. Dean ha presentato FAST (Faceted Application of Subject Terminology), un progetto dell'OCLC Office of Research per l'indicizzazione per soggetto delle risorse web, con l'elaborazione di uno schema di soggetto basato sul LCSH, semplificato per adattarlo ai metadati, strutturato come un vocabolario a faccette post-coordinato, concepito per un utilizzo da parte di

non specialisti e compatibile con Dublin Core e con altri schemi di metadati. Stefano Tartaglia, del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto dell'AIB, ha condotto una riflessione teorica sul controllo di autorità, che è indipendente rispetto ai singoli linguaggi catalografici, e pertanto, per essere efficace, deve essere generale e internazionale, e deve essere unico, cioè comprendere tutte le intestazioni, sia degli autori che dei soggetti, per evitare problemi e sprechi di risorse. Un controllo d'autorità generale deve garantire l'unicità delle espressioni in tutti i contesti, risolvendo al contempo i problemi di polisemia; e non deve estendersi alla costruzione sintattica, pena l'inattuabilità del processo di controllo.

Alcuni interventi hanno trattato dei diversi progetti in corso nei paesi europei, che vedono Francia e Germania in un ruolo di primo piano. Françoise Bourdon, della Bibliothèque nationale de France, ha inviato un contributo su un progetto dell'AFNOR (Associazione francese di normalizzazione), volto a migliorare l'interoperabilità tra i settori delle biblioteche, degli archivi e dei musei. Nadine Boddaert, della stessa biblioteca nazionale, ha descritto i progetti COFAR (Enti ufficiali francesi d'Ancien Régime) e CORELI (Collettività Religiose), destinati rispettivamente ad arricchire l'authority file della base dati BN-OPALE con un corpus di enti ufficiali anteriori al 1789 e a creare degli authority record completi per tutti i tipi di enti religiosi. Claudia Fabian, della Bayerische Staatsbibliothek, (autrice, tra l'altro, del prezioso authority file a stampa PMA-Nomi di perso-

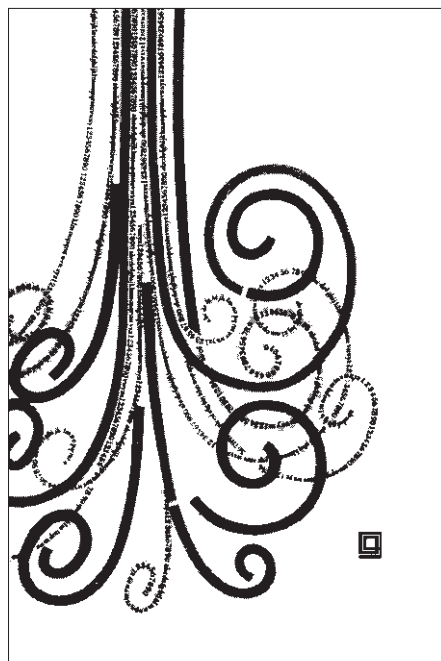
na nel Medioevo, giunto alla seconda edizione) ha parlato del thesaurus del CERL (Consorzio delle biblioteche europee di ricerca), con libero accesso sul web. Il thesaurus, che riguarda il libro antico, comprende i luoghi di stampa, i nomi degli stampatori e i nomi degli autori, dei curatori e dei traduttori. È strutturato in modo da ammettere tutti gli authority record creati da ciascuna agenzia catalogografica, fornendo quindi la forma standardizzata e le varianti. Degli authority file utilizzati nelle biblioteche tedesche ha parlato Gabriele Meßmer, pure della Bayerische Staatsbibliothek: GKD (Gemeinsame Körperschaftsdatei) per gli enti; ZBD (Zeitschriftendatenbank) per i periodici; SWD (Schlagwortnormdatei) per i soggetti e PND (Personennamendatei) per i nomi personali, contenente circa 2,1 milioni di registrazioni. La rete delle biblioteche bavarese ha sviluppato un proprio authority file per i nomi personali, che contiene ben 4,3 milioni di registrazioni. Se le problematiche dell'authority control in area occidentale sono complesse, ancora di più lo sono in Estremo Oriente. Eisuke Naito, della Tokyo University, ha descritto le problematiche dell'authority control per i nomi giapponesi, cinesi e coreani, attività nella quale le biblioteche coinvolte stanno lavorando intensamente, anche grazie al contributo dell'IFLA e della Library of Congress. Patrick Lo, della Lingnan University Library di Hong Kong ha condotto una panoramica sull'authority work per i nomi cinesi.

Per quanto riguarda l'Italia, il panorama si è presentato in movimento, ma ancora frammentario, se paragona-

to a quanto realizzato o in corso di realizzazione in altri paesi. Cristina Magliano, dell'ICCU, ha descritto le linee guida e le metodologie per la creazione dell'authority file nell'ambito di SBN. La base dati autori personali e collettivi di SBN consiste oggi di circa 1.900.000 record, dopo il riversamento della BNI, del BOMS, dei Fondi meridionalistici e del CUBI. Nel 1994 è stato creato un gruppo di lavoro, composto da 14 istituzioni bibliotecarie, per l'attività di manutenzione dell'authority file, dall'eliminazione delle duplicazioni a quella delle intestazioni incongruenti. Con un finanziamento ottenuto nel 1992, l'ICCU ha avviato lo studio per la creazione dell'AF di SBN. Il progetto, intitolato "Valorizzazione dell'indice SBN-AF", è oggi in dirittura d'arrivo, e l'archivio ottenuto sarà integrato con la base dati bibliografica gestionale dell'Indice 2, consultabile via web. La struttura segue quanto previsto dalle GARR, con le indicazioni biografiche o storiche e le fonti consultate; in attesa di direttive internazionali sull'ISADN, a ogni registrazione d'autorità è stata attribuita una stringa alfanumerica di 13 caratteri. È prevista inoltre l'estensione dell'AF ai titoli uniformi musicali, alle collane, ai soggetti, alle classi, ai luoghi e alle marche tipografiche per i libri antichi, e una collaborazione con i settori dei musei e degli archivi. La Bibliografia nazionale italiana, per ammissione di Gloria Cerbai Ammannati, non è mai stata in grado, e non lo è tuttora, di provvedere all'authority control, uno dei suoi compiti peculiari, a causa dell'insufficienza di personale. Non sono stati prodotti piani d'intervento co-

muni né comunicanti con SBN, e non si è mai creato uno spazio ben definito per la BNI come servizio bibliografico da affiancare al servizio bibliotecario offerto da SBN. Notizie migliori ha fornito Anna Lucarelli della BNCf, coordinatrice del progetto per lo studio di fattibilità sul rinnovamento del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*. Il nuovo strumento, le cui caratteristiche sono descritte nel volume *Per un nuovo Soggettario*, pubblicato nel 2002 dall'Editrice Bibliografica, favorirà il controllo d'autorità. In tale ambito, la BNI potrà avere un ruolo fondamentale per il controllo della coerenza formale dei punti di accesso semantico. Ancora di indicizzazione per soggetto, ma in ambito SBN, ha parlato Maria Lucia di Geso dell'ICCU. Il Servizio bibliotecario nazionale nel 1990 creò un gruppo di lavoro sui soggetti e le classi, per rispondere alla diffusa esigenza di trovare in indice anche i dati semantici, posto che la scelta iniziale aveva escluso questo tipo di dati dall'attività di cooperazione. Nella creazione dell'OPAC dell'indice si inserirono le funzionalità di ricerca semantica, e vennero inseriti i dati semantici della BNCf e di altri 10 poli. Oggi, quindi, circa il 23% delle notizie presenti in indice sono soggettate.

Non sono mancate relazioni riguardanti ambiti più circoscritti, ma di grande interes-



se. Claudia Leoncini, dell'ICCU, ha parlato delle attività di authority control in EDIT16 per autori, titoli, editori/tipografi, marche e luoghi. Il censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo, condotto dall'ICCU con il coinvolgimento di circa 1.200 biblioteche, ha comportato una sistematica attività di controllo dei punti di accesso. In particolare gli archivi degli autori, degli editori e dei titoli uniformi, strutturati secondo le GARE, registrano in apposite aree, accanto alla forma normalizzata, annotazioni, informazioni e fonti bibliografiche. La ricca esperienza acquisita in tale campo da EDIT16 si integra pienamente con le prospettive di realizzazione dell'authority file di SBN. Un ambito in cui la problematica si fa possibilmente ancora più complessa è quello della catalogazione dei manoscritti, di cui ha parlato Massimo Menna dell'ICCU. La base dati Manus, che gestisce all'interno di SBN la catalogazione dei manoscritti posseduti dalle biblioteche italia-

ne, comprende a oggi appena 5.000 descrizioni. Le responsabilità che ruotano intorno al manoscritto sono molteplici, e vanno dall'autore, al volgarizzatore, al possessore, persona o ente, all'illustratore, al legatore, al libraio ecc.; pertanto alle descrizioni di Manus sono già collegate decine di migliaia di record d'accesso, strutturati secondo le RICA. Ma il cammino verso un controllo di autorità è appena ai passi iniziali.

Delle problematiche dell'organizzazione dell'authority control in campo musicale hanno parlato Federica Riva e Massimo Gentili-Tedeschi. In questo ambito l'attenzione va posta sia sui nomi – che hanno un'importanza accresciuta dal fatto che spesso i titoli non sono distintivi, che si presentano in grandi quantità per ciascuna pubblicazione, talvolta in forme diverse a seconda dei paesi e pongono problemi di trascrizione e traslitterazione, oltre a frequenti casi di omonimia – che sui titoli uniformi, che necessitano di un identificatore univoco, come può essere il numero di catalogo tematico. Esiste una consistente attività internazionale dei bibliotecari musicali sul controllo d'autorità: l'associazione internazionale IAML sostiene numerosi progetti in tal senso. Della pubblicazione di una lista d'autorità in campo religioso si è fatta carico l'ABEI, Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani. Dell'iniziativa, denominata ACOLIT (Autori cattolici e opere liturgiche in italiano) ha parlato il segretario Fausto Ruggeri. Due volumi sono usciti nel 1998 e nel 2000 (*Bibbia, Chiesa cattolica, Curia romana, Stato pontificio, Vaticano, papi e antipapi* e *Ordini re-*

ligiosi). Il terzo, relativo alle opere liturgiche, è in corso di ultimazione. Altri due volumi in programma riguarderanno gli autori persone, con particolare riguardo all'epoca antica e medievale, e gli autori enti.

A un fenomeno circoscritto, ma non per questo trascurabile, quello dei cosiddetti nomi multipli, ha dedicato il suo intervento Lucia Sardo. Klaos Oldenburg, Monty Cantsin, No-Cantsin e Karen Eliot, fino a Luther Blissett e Wu Ming, sono nomi reali o inventati, identità che nascondono una moltitudine di autori. Non si tratta quindi né di persone né di enti. Ciò naturalmente rappresenta una sfida per la formulazione di una forma controllata dell'intestazione: sinora, infatti, le ricerche sui vari cataloghi portano a esiti diversissimi. Andrew MacEwan della British Library ha presentato il progetto Interparty, finanziato dalla Commissione europea, che raggruppa biblioteche, agenzie di copyright, partner commerciali, per sviluppare una dimostrazione simulata di collegamento fra diversi database a livello di punti di accesso. Di servizi commerciali (outsourcing) ha trattato Sherry L. Vellucci, docente della St John's University. Tale prassi è ormai piuttosto comune negli USA e in Canada, sia fra le biblioteche universitarie che tra quelle di pubblica lettura. I servizi di authority control sono resi da almeno sei agenzie; vengono effettuati sulla base dei record bibliografici e comprendono la pulizia retrospettiva (effettuata per esempio in caso di recupero retrospettivo per la migrazione dei record in un diverso catalogo in linea), il mantenimento costante o gli aggiornamenti

periodici. La problematica dell'authority control in ambito universitario è stata trattata da Luciana Sabini, che ha parlato di un'esperienza condotta presso l'Università di Firenze, e da Guido Badalamenti dell'Università di Siena, che ha presentato LACoBiT, ovvero il progetto di una Lista integrata degli autori controllati delle biblioteche in Toscana, consultabile attraverso il MetaOPAC della Regione Toscana. Saranno integrati in un unico archivio i dati riguardanti gli autori persona ed ente della BNCF, del Servizio bibliotecario senese e dell'archivio LAIT (Libri antichi in Toscana). Roberto Gamberini e Maria Teresa Donati della Fondazione Franceschini-SISMEL di Firenze hanno parlato della problematica del controllo d'autorità per la letteratura latina medievale, settore nel quale si conoscono oltre 10.000 autori e un gran numero di opere anonime, presentando il progetto BISLAM (Biblioteca Scriptorum Latinorum Medii Recentiorisque Aevi).

Un nutrito gruppo di interventi ha riguardato infine il settore archivistico. Stefano Vitali, dell'Archivio di stato di Firenze, ha parlato della seconda edizione di ISAAR (CPF), (International Standard Archival Authority Records – Corporate bodies, Persons, Families) lo standard per la messa a punto di record di autorità dei soggetti produttori di archivi, in corso di rielaborazione. Daniel Pitti, dell'University of Virginia, ha illustrato l'iniziativa EAC (Encoded Archival Context), volta a progettare e attuare uno standard basato sull'XML per codificare le descrizioni dei soggetti produttori di documenti. Sono stati infine pre-

sentati tre progetti italiani: PLAIN (Progetto Lombardo Archivi in Internet), per l'accesso pubblico a descrizioni in formato elettronico di archivi storici lombardi (Maurizio Savoia e Paul G. Weston); il progetto Archivio di autorità della Biblioteca Augusta, dell'Archivio di stato di Perugia e della Soprintendenza archivistica dell'Umbria, che una volta realizzato sarà consultabile anche in versione web (Claudia Parmeggiani) e l'authority list degli antichi stati italiani, cui lavora Annarita Sansò del Senato della Repubblica italiana.

Non è semplice tirare le somme di tre giornate così dense di interventi. Un aiuto può darlo quanto ricordato nel saluto d'apertura da Iginio Poggiali, presidente dell'AIB: l'Italia e il Canada sono i due paesi in lizza per l'assegnazione della Conferenza IFLA del 2008; la scelta sarà effettuata durante la Conferenza di Berlino nel prossimo mese di agosto. Il Convegno di Firenze – è questa la sensazione da tutti avvertita – può esercitare un peso determinante per far vincere all'Italia il confronto, e per farle finalmente acquistare un ruolo di prestigio sia in ambito IFLA sia nei progetti di cooperazione internazionali. Prezioso è stato il congedo di Luigi Crocetti, che a suggello del convegno ha evidenziato l'importanza per le biblioteche italiane dell'inserimento in un contesto di cooperazione internazionale. E una frase, in particolare, ha toccato i cuori dei presenti: "I lavori dei bibliotecari sono tutti difficili, e molti di essi senza fine".

Vincenzo Fugaldi

Soprintendenza beni culturali
e ambientali, Ragusa
v.fugaldi@katamail.com